

IL RAPPORTO Crociata, presidente dei vescovi: «La sottrazione di risorse dovute pesa sugli onesti e diminuisce la disponibilità aiutare gli indigenti»

La Caritas contesta i dati Istat: «Mezzo milione di poveri in più»

«In Italia oltre 8 milioni di indigenti». La Cei contro gli evasori fiscali

di FRANCA GIAN SOLDATI
CITTA' DEL VATICANO - L'Italia con le toppe e il cappello in mano avanza. Su 100 famiglie, poco più di 11 sono ormai in enorme difficoltà. In valori assoluti si parla di otto milioni di poveri, di questi il 4,7% vive in condizioni di povertà assoluta, il che significa che non sono più in grado di accedere ai beni essenziali che consentirebbero di vivere uno standard di vita minimamente accettabile. Il disagio aumenta per chi vive solo e magari ha figli a carico, tra i precari, tra chi ha perso il posto di lavoro, tra le famiglie monoreddito e quelle numerose. Per farla breve la povertà è

una «realità ormai stabile», e questo significa che «depolitiche sociali non funzionano». Altro che Social Card. Lo denuncia con forza la Caritas Italiana, lo dicono i vescovi all'unisono, ma soprattutto lo confermano le 220 strutture caritative distribuite su tutto il territorio, affidabilissimi sensori di un disagio crescente. E' lì che nel biennio 2009-2010 si è registrato un aumento medio delle richieste d'aiuto, pari al 25%. «Sono dati pazzeschi - sbotta monsignor Giuseppe Pasini, presidente della Fondazione Zancan che con la Caritas ha stilato il Rapporto sulla Povertà 2010, intitolato "In caduta libera" - E' dai tre figli in su che il numero dei poveri cresce; con

quattro figli risultano poveri quasi il 17 per cento, e con cinque figli si arriva al 26 per cento. Il che vuol dire che se una famiglia decide di avere un figlio in più è condannata all'impoverimento». Ma prima ancora c'è un'altra considerazione da fare, i giovani si sposano sempre più tardi, oltre i trent'anni, e così tutta la società rallenta e invecchia.

I dati preoccupanti della Caritas rivedono in peggio (+3,7% di poveri), le ultime stime dell'Istituto di Statistica Italiano riferite al 2009: i poveri in più sarebbero 560mila. Quindi oltre 8 milioni. Non solo. Il documento reso noto ieri mattina evidenzia anche la crescente categoria degli impoveriti: persone che nel corso degli anni hanno visto cambiare la pro-

pria posizione in senso peggiorativo e che sono a rischio per un qualunque imprevisto, come nel caso di un infortunio, di una separazione, della perdita

di lavoro. Cadere sotto la linea della povertà, che si attesta attorno ai 983 euro per un nucleo di due persone, è all'ordine del giorno.

Monsignor Crociata, segretario della Cei, avvalorava l'analisi globale mettendo in guardia dal varare un federalismo fiscale non improntato alla solidarietà. Poi non ha mancato di lanciare l'allarme sull'evasione fiscale. «Tra gli squilibri dell'attuale sistema risultano particolarmente gravi l'elusione e l'evasione, ovvero la sottrazione alla comunità di risorse dovute. Una sottrazione che pesa sugli onesti, e diminuisce la disponibilità aiutare gli indigenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUANDO E COME IL DISAGIO AUMENTA

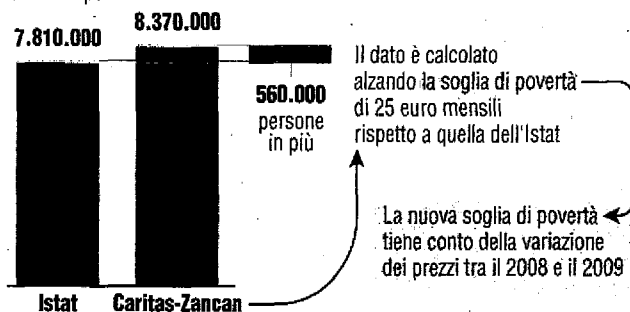
*Più difficoltà per chi vive
solo con figli a carico,
chi perde il lavoro e
le famiglie monoreddito*



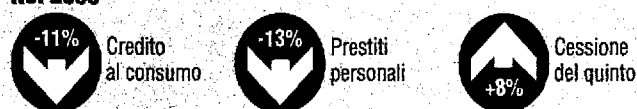
Così la povertà in Italia

Il confronto

Persone povere



Nel 2009



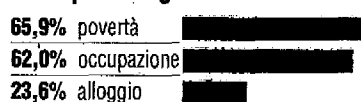
Si rivolgono alla Caritas



Nazionalità



Principali bisogni



Fonte: X rapporto Caritas-Zancan

ANSA-CENTIMETRI